ABBONAMENTI
Anno . . . Lire 36.-
Semestre . . „ 18.-
Trimestre . . „ 5.-
Monarchia ed estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 7:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 112. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Martedì, 23 Luglio 1918.

Bollettino

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(20 luglio). Alla fronte tirolese occidentale l'attività di combattimento s'intensificò durante la giornata di ieri. Nel territorio dell'Adamello vennero respinti parecchi attacchi italiani. Sul Col di Cavento dovette essere ceduto al nemico un punto d'appoggio avanzato.

Nell'*Albania* si venne stamane, a nord di Berat, a combattimenti nuovi, che perdurano ancora.

(21 luglio). Sulla Zugna furono respinte truppe d'assalto italiane parte dal fuoco d'artiglieria, parte in lotta con granate a mano. Presso Asiago fallirono attacchi inglesi.

I combattimenti in *Albania* si estendono man mano su tutto il settore tra la valle superiore del Devoli e il mare.

Bollettino

del Quartiere Generale germanico

(20 luglio). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* L'attività degli inglesi aumentò in singoli settori. Verso Meteren, a nord di Harris e a sud di Vieux-Berquin, il nemico attacca da stamane. Egli potè occupare Meteren. Del resto venne respinto e lasciò in mano nostra dei prigionieri.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). La battaglia segue il suo corso tra Aisne e Marna. Il nemico rinnovò i suoi tentativi di sfondamento lungo tutta la fronte. Automobili corazzate penetrarono di mattina, per tempo, in parte delle nostre linee avanzate. Dopo lotta acerba il primo urto nemico era naufragato, intorno a mezzodì, nelle alture a sud-est di Soisons, a occidente di Hartennes, a oriente di Neuil e a nord-ovest di Chateau-Thierry. Gli aviatori, che segnalarono delle colonne nemiche in marcia verso il campo di battaglia e le presero efficacemente sotto fuoco, preannunciarono la ripresa degli attacchi. Questi seguirono infatti verso sera, dopo violentissima recrudescenza di fuoco. Tra l'Aisne e l'Ourcq gli assalti fallirono nel nostro contrattacco. Al nord di Hartennes ributtammo il nemico oltre la sua linea d'attacco. Le nostre truppe annunciano gravissime perdite dell'avversario. Grande numero di „tanks" sconquassate giace innanzi alle nostre linee.

A sud della Marna moderata operosità delle artiglierie. A sud-est di Mareuil vennero respinti rinnovati attacchi parziali del nemico.

Durante la notte ritirammo le nostre truppe dalla sponda meridionale della Marna alla settentrionale, senza che il nemico se ne accorgesse.

Scaramucce locali a sud-ovest e ad oriente di Reims. A nord-ovest di Souain vennero respinti sanguinosamente degli attacchi francesi.

Ieri furono abbattuti nuovamente 30 velivoli nemici e 7 palloni frenati. Il ten. Loewenhardt riportò la sua 40.a e 41.a, il ten. Menkhoff la sua 39.e, il cap. Berthold la sua 33.a, il primotenente Loerzer la sua 27.a, il ten. Jakob la sua 24.a e il ten. Koenecke la sua 22.a vittoria aerea.

(21 luglio). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* A violento combattimento d'artiglieria all'Ancre seguirono tra Beaumont e Hamel attacchi delle fanterie inglesi, che vennero respinti con gravi perdite per il nemico. Così pure fallirono intorno a sera assalti inglesi a oriente e a sud-est di Hebuterne. L'attività delle artiglierie, moderata durante tutto il giorno, crebbe a sera di vigore.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). A nord dell'Aisne il nemico eseguì degli attacchi locali tra Nouvron e Fontenoy, attacchi che vennero respinti.

Tra l'Aisne e la Marna, con l'impiego di divisioni nuove, il nemico tentò ieri di mietere la decisione della battaglia. L'avversario venne respinto. Egli subì grandi perdite. I popoli ausiliarii dei francesi — algerini, tunisini, marocchini e negri del Senegal — sopportarono il pondo principale nel fulcro della battaglia. Battaglioni di senegalesi, suddivisi in nuclei d'assalto tra le divisioni francesi, passarono all'assalto preceduti dai „tanks" e precedendo i francesi bianchi. Americani — anche degli americani negri — inglesi e italiani combatterono tra i francesi. Dopo due giornate di gravissime lotte l'impulso offensivo delle nostre truppe si dimostrò ieri nuovamente, in contrattacchi, nella sua piena efficenza. Esse si sono acconciate al nuovo procedimento d'attacco, iniziato dal nemico, e che di primo acchito sorprese, di rinuncia a preparazione artiglieristica e d'impiego in massa d'automobili corazzate.

La giornata di battaglia di ieri s'ac[illegible] per le prestazioni dei comandi e delle truppe e per il suo esito vittorioso, degnamente ai successi raccolti sullo stesso terreno di lotta in altre battaglie precedenti.

Sulle alture a sud-ovest di Soissons fallirono gli attacchi nemici sferrati contro la città dopo violentissimo fuoco a tamburo. Guidata da automobili corazzate la fanteria nemica si lanciò sette volte all'assalto contro la strada Soissons-Chateau-Thierry, a nord dell'Ourcq. A nord-ovest di Hartennes l'assalto nemico si sfasciò già innanzi alle nostre linee. A sud-ovest di Hartennes ributtammo il nemico attaccante con un contrattacco. La fanteria avversaria, indietreggiante qui a dense masse, fu presa efficacemente sotto il fuoco distruttore della nostra artiglieria, dei fucilieri e de' mitraglieri, e sgominata. Anche a sud dell'Ourcq il nostro contrattacco ruppe l'impeto nemico.

A nord-ovest di Chateau-Thierry, i reggimenti attaccati invano per delle settimane, si sono mantenuti pur ieri vittoriosamente di fronte a molteplici, possenti assalti americani. Gli americani subirono qui delle perdite particolarmente elevate.

Nel corso della notte ritirammo, indisturbati dal nemico, le nostre linee di difesa nel territorio a nord e a nord-est di Chateau-Thierry.

Alla sponda meridionale della Marna il nemicò eseguì contro le posizioni abbandonate da noi durante la notte scorsa, dopo quattro ore di preparazione d'artiglieria e con l'appoggio di numerose „tanks", degli attacchi che cozzarono in trincee vuote. Il nostro fuoco, diretto parzialmente di fianco, dalla sponda settentrionale del fiume, inflisse al nemico delle perdite.

Pure a sud-ovest di Reims il nemico gettò grandi forze all'attacco contro le posizioni da noi conquistate tra la Marna e a nord dell'Ardre. Inglesi e italiani coadiuvarono qui i francesi. Questi assalti fallirono, tra gravi perdite, nel nostro fuoco e nei contrattacchi nostri.

Aviatori di battaglia attaccarono replicatamente, con mitragliatrici e bombe, la fanteria assalitrice, i nuclei di „tanks" e le colonne avversarie con pieno successo.

Abbattemmo ieri 24 velivoli nemici e 3 palloni frenati. Il cap. Berthold riportò la sua 39.a, il primotenente Oerzer la 28.a e il ten. Billik la 24.a vittoria aerea.

Nello Champagne si svilupparono temporanee scaramucce di fanti

I comunicati dell'Intesa

Italiano.

(20 luglio). — Nella regione dell'Adamello le nostre truppe hanno strappato al nemico il Monte Stablel (quota 2869) e rioccupato completamente il Corno di Cavento, sul quale gli austriaci avevano potuto parzialmente installarsi al 15 giugno. Molti cadaveri nemici rimasero sul campo della lotta. Oltre a numerosi prigionieri son cadute in nostre mani molte armi e copioso materiale guerresto. Sul rimanente della fronte soltanto combattimenti d'artiglieria, che in val Camonica, nella regione del Pasubio, sull'altipiano d'Asiago e a oriente del Montello crebbe temporaneamente d'intensità.

Macedonia: La sera del 18 e nella notte del 19 il nemico, dopo violentissima preparazione d'artiglieria, che s'estese su larghi settori, attaccò le posizioni nostre a occidente della quota 1050. Le nostre truppe tennero testa all'impeto nemico. Il nemico fu quindi rigettato in un contrattacco e dovette ritirarsi disordinatamente.

Albania: Sulle alture di Mabi-Siloves, all'arco del Devoli, contingenti avversarii furono costretti alla ritirata dagli avamposti nostri.

Francese

(19 luglio). — La battaglia continua con accanimento. Su tutta la fronte ad ovest di Reims ieri i francesi fecero vivaci attacchi. Al sud della Marna i francesi riconquistarono Montvoisin e cacciarono il nemico dai margini boscosi ad oriente di Neuilly. Al nord del fiume i francesi entrarono nel Königswald e nel bosco di Courton e avanzarono di un chilometro verso oriente tra La Paterne e Pourcy. Più al nord gli italiani conquistarono il mulino di Ardre e guadagnarono terreno nella regione di Boully. Nel corso della loro avanzata i francesi conquistarono 4 cannoni e 30 mitragliatrici.

La nuova battaglia in Francia

Il primo giorno della battaglia a Parigi

LUGANO, 21. — Il «Corriere della Sera», così descrive il primo giorno della battaglia a Parigi:

Nella giornata di ieri, afosa e col cielo coperto di nubi, spirava solo qualche raffica di vento da mezzogiorno; ad un tratto, verso mezzanotte, il vento ha mutato direzione ed ha soffiato da nord-est. Insieme alla brezza rinfrescante sono giunti anche boati sordi, che si ripetevano incessantemente, con una intensità di suono che a Parigi non si era mai udita. Si credette dapprima a lontani tiri di interdizione contro aeroplani nemici, ma i competenti non tardarono ad affermare che si trattava di un grandioso cannoneggiamento alla fronte. Intanto le grosse nubi all'orizzonte erano rischiarate da bagliori rossastri. A chi contemplava lo spettacolo da qualche altura sembrava di assistere al tramonto in un cielo in burrasca.

Non vi era più dubbio: la nuova offensiva tedesca stava per iniziarsi. Il nemico ha scelto la festa nazionale francese per scatenare il suo assalto che, secondo i suoi scrittori militari, dovrebbe essere decisivo.

Il super-cannone tedesco, come in ogni altra offensiva, ha ricominciato a sparare sulla capitale.

Gli inglesi.... prudenti

AMSTERDAM, 21. — Il «Daily Mail» scrive: Ludendorff ha ancora a disposizione 40 divisioni intatte. La preoccupazione degli alleati non cesserà finchè non avranno distrutte anche queste riserve.

Il «Times» ammonisce contro le esagerazioni dei successi ottenuti colla controffensiva, prima che questa non sia completamente sviluppata. Intenzione di Foch è quella di costringere i tedeschi alla ritirata nel loro nuovo settore. Ma non c'è nessuna speranza di poterli sgominare.

C'è poi l'armata del Principe Ruperto che è completamente intatta e minaccia.

Gli scopi della battaglia

BERLINO, 21. — Da parte informata si comunica ai giornali: La controffensiva francese tra l'Aisne e la Marna ha un doppio scopo e precisamente: 1. diminuire la minaccia contro Parigi; 2 alleggerire Reims con una controffensiva sulla quale si doveva contare fin sulle prime. Essa fu intrapresa con ingentissime forze e mezzi e per questa ragione non devono meravigliare i successi primieri. Il fatto che le linee tedesche dovettero essere ritirate di alcuni chilometri è senza alcun significato, poichè la direzione dell'esercito tedesco cerca la decisione non nella conquista di territorio, ma nella distruzione delle forze nemiche. Se queste forze nemiche vengono ora distrutte dall'offensiva germanica o dalla difensiva è del tutto indifferente.

Le perdite francesi sono molto grandi.

Una nuova campagna invernale

BASILEA, 21. — Il «Petit Journal» scrive che secondo l'opinione dei critici militari, la battaglia alla Marna ed a Reims sta per essere decisa. L'Intesa è decisa a gettare in campo tutte le sue riserve.

Dagli avvenimenti alla fronte la stampa arguisce che è inevitabile una nuova campagna invernale.

I giornali parigini

PARIGI, 21. — Anche i giornali parigini causa la mancanza di carta si devono pubblicare due volte per settimana in sole due pagine.

IN RUSSIA

La potenza del soviet

L'ultimo numero del «Pearsons's Magazine» pubblica una lunga corrispondenza di Alexander Trachtenberg da Pietrogrado. Egli scrive:

Potete dir male di Lenin e di Trotzky, potete criticare i bolsceviki, ma non vi azzardate a parlare contro i Soviet! Questo è l'ammonimento che ogni nemico del presente Governo può udire dal contadino e dall'operaio della Russia.

Lo czar in Russia era un mito. Nelle più lontane località, nelle quali era sconosciuta ogni propaganda rivoluzionaria, sotto il vecchio regime l'agitatore poteva criticare il Governo ed i governanti e riscuotere un certo successo; ma guai se avesse osato accennare allo czar: la sua libertà ed anche la vita erano in pericolo.

Un nuovo mito è sorto in Russia, al posto di quello vecchio. Ed è il Soviet. Le masse hanno fede in esso e credono che resisterà a tutte le tempeste e libererà la Russia dalle attuali difficoltà.

Ed il Soviet ha fatto molto per rafforzare questa fede. Ha dato alla Russia quel Governo stabile, che non si ebbe nei primi mesi della Rivoluzione. Un Governo socialista sorretto dal Soviet — che è un organismo rappresentativo più forte di qualsiasi Costituente — ha proceduto alla fondazione di un regime basato sulla democrazia industriale ed economica più che sulla democrazia politica. I contadini abbisognavano della terra; gli operai volevano il lavoro e la Russia aveva bisogno dell'opera loro. E tutta la massa lavoratrice era ormai convinta che l'ordinamento capitalista non sia un fattore necessario della produzione sociale.

Il nuovo Governo era, dunque, lo strumento di queste classi, come negli altri paesi il Governo è lo strumento delle classi capitaliste. Il Soviet, rappresentanza del proletariato, fa le leggi: il Governo dei commissari le applica.

Sin dallo scorso novembre, tutte le forze del nuovo regime sono volte alla riorganizzazione della vita economica della Russia. E si segue un piano socialista di ricostruzione, utilizzando mano a mano gli elementi competenti per fissare i dettagli e per eseguire le riforme.

Quel che è stato fatto sinora? Il regime massimalista ha abolito le differenze di classe; ha separato la Chiesa dallo Stato; ha cambiato di sana pianta l'ordinamento giudiziario; ha nazionalizzato la terra, confiscato senza indennità i beni della chiesa e dei monasteri; ha nazionalizzato le banche. Per la tutela sociale dei lavoratori, ha istituito il controllo e la direzione democratica delle aziende agricole ed industriali e delle miniere; ha istituito un sistema completo di assicurazione sociale, compresa l'assicurazione contro le malattie, gli infortuni, la disoccupazione, la vecchiaia, l'invalidità. Nella sua realizzazione del programma socialista, procede in senso massimalista, senza mezzi termini e senza mezze misure.

Contro i progroms

ZURIGO 20. La Commissione straordinaria panrussa per combattere la controrivoluzione, il sabotaggio e la speculazione, pubblica nella «Pravda» un ammonimento, nel quale si legge:

«I controrivoluzionari mobilizzano le loro forze. Essi non tralasciano nulla per poter rovesciare il governo dei Sowiets. Uno dei mezzi più cari agli elementi neri nella lotta con la rivoluzione era l'agitazione antisemitica e la provocazione di massacri di ebrei. Molti elementi oscuri fanno una propaganda controrivoluzionaria sotto la maschera dell'agitazione antisemitica, per potere in questo modo, aizzare le une contro le altre masse lavoratrici per poi, al momento buono, calpestare le une e le altre e restaurare la monarchia.

La Commissione straordinaria panrussa rende noto che qualsiasi tentativo controrivoluzionario verrà soffocato in germe, e che qualsiasi aizzamento di un popolo contro un altro, qualsiasi invito a progrom (contro gli ebrei, lettoni, tartari, georgiani, ecc.) verrà punito con tutta la severità delle leggi rivoluzionarie e la proprietà dei colpevoli sarà confiscata e i colpevoli stessi condannati al carcere o alla morte.

Il Governo dei Sowiets, il Governo degli operai e contadini assicura la vita e la libertà di tutti i popoli della Russia ed estirperà dalla superficie della terra tutti i controrivoluzionari e autori di progroms»

Una relazione retrospettiva sulla sommossa di Mosca

BERLINO, 20. Una relazione dell'Ufficio berlinese dell'Agenzia telegrafica pietroburghese sulla fine della rivolta a Mosca, dice: Cedendo alla pressione dei borghesi, i socialrivoluzionari di sinistra hanno fatto gli sforzi più tenaci per coinvolgere la Russia in una guerra contro la Germania. Questi sforzi assunsero la forma non solo di una protesta contro le condizioni straordinariamente gravi del trattato di pace di Brest-Litowsk, ma anche di voci e di insinuazioni fantastiche messe in giro allo scopo di eccitare gli animi. Ma gli operai e i contadini russi illuminati non si nascondono le conseguenze che si trarrebbe dietro la Russia spossata, se venisse travolta in una nuova guerra. Il fallimento dell'agitazione demagogica per la guerra ha spinto i socialrivoluzionari di sinistra sulla via dell'avventura insensata e sleale.

Dopo che il quinto Congresso panrusso dei Soviet ebbe approvata senza riserve la politica estera dei commissari del popolo, un certo Blumkin, conforme alla decisione del Comitato centrale dei socialrivoluzionari, commise l'attentato contro l'ambasciatore tedesco conte Mirbach. Con l'aiuto del suo partito, Blumkin si introdusse nel Comitato straordinario per la lotta contro gli antirivoluzionari. Sfruttando la sua posizione ufficiale, egli in parte si appropriò, in parte falsificò vari documenti. Egli penetrò quindi nel palazzo dell'ambasciatore tedesco e vi perpetrò l'uccisione commessagli dal Comitato centrale. Contemporaneamente i membri del Comitato centrale dei socialrivoluzionari tentarono di sollevare una sommossa, appoggiandosi su riparti del Comitato per la lotta contro gli antirivoluzionari. Parti di questi distaccamenti di truppa, rinforzate da elementi demoralizzati della flotta del Mar Nero, catturarono alcuni membri del Governo dei Sowiets e disarmarono e presero a fucilate singoli gruppi dell'armata rossa. A disposizione dei ribelli c'erano mitragliatrici, cannoni e automobili blindate. Dopo alcuni insignificanti tentativi di resistenza, i ribelli cominciarono a mandare dei parlamentari in tutte le direzioni. Poi batterono in ritirata disordinata. L'inseguimento dei fuggitivi si continua con successo. Il numero dei prigionieri è già ora salito a 100. Ulteriori informazioni verranno date dal Governo nella prossima seduta del Congresso panrusso dei Soviet, il quale avrà da dire la sua ultima parola sulla ribellione del 6 e del 7 luglio come pure sulla sorte dei social rivoluzionari di sinistra.

Generale antirivoluzionario

BERNA, 21. — Notizie da Londra annunziano che il governo di Wladivostok ha accusato il generale Horvat di mene antirivoluzionarie.

Per l'intervento in Siberia

BERNA, 21. — Il «Petit Parisien» a proposito della notizia che il Giappone ha deciso di intervenire in Siberia, dice che la notizia è prematura, per quanto fra Giappone ed America si vada ora trattando su una nuova base.

Il colera a Pietroburgo

PIETROBURGO, 17 (C. B.) — Qui è scoppiato il colera; ieri furono annunziati più di 500 casi.

Per la difesa della costa murmanica

STOCCOLMA, 21. — Secondo la «Pravda» il soviet ha spedito 25.000 soldati nella penisola di Kola per difendere la costa del Murman contro le truppe dell'Intesa.

Lo zar assassinato

BERLINO, 21. — Una notizia proveniente da Mosca dice che lo Zar è stato ucciso il 16 luglio a Jakaterinenburg, perchè si avvicinavano i czeco-slovacchi e non si voleva lasciare lo Zar in mano loro.

La dichiarazione di un comitato operaio francese

contro la politica di Kerenski

FRANCOFORTE, 21. La «Frankf. Ztg.» annunzia: Nel «Populaire» del 9 luglio si legge la seguente dichiarazione del comitato delle organizzazioni degli operai ottici:

Il comitato eleva una protesta contro la campagna calunniosa, che si fa sistematicamente da tutte le forze reazionarie e nega di accordare a un emissario russo confidenze di sorta, fintanto che ai bolscevichi rimane vietato l'accesso in Francia. Il comitato disconosce a Kerenski il diritto di parlare in nome del popolo russo, e della possibilità di una ripresa delle ostilità mentre la sua dittatura non ne riportò che una nuova sconfitta; ed è sua opinione che quei paesi i quali sostengono di combattere per la libertà dei popoli, hanno il primo dovere di non immischiarsi nelle circostanze interne degli stati stranieri.

Parziale mobilitazione in Murmania

MOSCA, 20. Il «Novaia Scisn» reca che il Comitato esecutivo del Governo del territorio murmanico, di fronte alle aperte ostilità delle truppe dell'Intesa contro le autorità dei Consigli, ha ordinato l'immediata mobilitazione parziale e la mobilitazione generale di tutta l'artiglieria e delle truppe del genio. La propaganda antirivoluzionaria fu proibita e fu ordinato il sequestro delle armi.

La «Pravda» commenta gli avvenimenti di Iaroslav, dove tre bolscevichi sarebbero stati uccisi dagli antirivoluzionari. Il giornale rileva la necessità di un regime terrorista che, secondo un recente deliberato del Congresso panrusso dei Soviet, verrebbe impiegato come mezzo di lotta contro la borghesia. Il giornale conclude: Negli Urali il Governo dei Soviet ha arrestato come ostaggi numerosi e ragguardevoli membri della borghesia. I partigiani di Blubikoff e di Zeretelli organizzano il terrorismo contro di noi; vi risponderemo col terrorismo generale in tutto il paese

NOTIZIE ITALIANE

Contro il Palazzo Caffarelli

BERNA, 21. — L'Agenzia Elvetica ha da Roma: Nel Consiglio comunale di Roma, il consigliere Bruchi sollevò nuovamente esplicita protesta l'8 luglio contro l'ulteriore sussistenza del Palazzo Caffarelli come possesso tedesco in Roma. Il 24 maggio il popolo italiano ha giurato in Campidoglio di redimere il santo colle dalla «vergogna dell'intrigo tedesco», essendone minacciata la intiera civiltà italiana.

Il Palazzo Caffarelli non è stato realmente la sede dell'ambasciata tedesca, ma «un sottomarino per combattere la civiltà latina, per il dominio di Roma e del mondo». Il popolo di Roma e d'Italia tutta vuole abbattere, secondo il diritto di guerra e il bisogno di difesa, anche la «fortezza tedesca» sul Campidoglio, dopo che, a buon diritto di rappresaglia, si è impadronito del Palazzo austriaco. Il Principe Colonna aderì alle ragioni esposte dal consigliere Bruchi perchè abbia fine la «vergogna» del Palazzo Caffarelli sul Campidoglio.

E quando la finiranno quei signori?

Il processo per la Benedetto Brin

BERNA, 21. — Nel processo per l'affondamento della corazzata «Benedetto Brin» — come s'informa da Roma — l'imputato Moschini confermò che la macchina infernale con la quale fu affondata la nave venne caricata a Zurigo. I congiurati si erano intesi per lettera a mezzo di termini speciali. Quando alla Spezia andò in aria un magazzino di munizioni, l'accusato aveva parlato d'una «vittoria terrestre».

D'Annunzio volerà su... Vienna!

LUGANO, 21. — A Gabriele D'Annunzio è stata conferita la croce militare di Savoia. La «Gazzetta di Venezia» enumera i suoi meriti quale aviatore e racconta che al 4 dicembre 1917 egli fece un volo di prova di nove ore e un quarto percorrendo mille chilometri. L'apparecchio era stato espressamente costruito dietro le sue indicazioni. Il volo doveva essere una prova per un'incursione aerea fino a.... Vienna! La prova sarebbe riuscita perfettamente.

Attendiamo impazienti!....

Il nuovo pane italiano

LUGANO, 20. — I giornali italiani parlano diffusamente dell'introduzione della nuova specie di pane denominato «Fruges». Questo pane offre vantaggi speciali in confronto a quello usato finora. Il nuovo procedimento consente un risparmio di ben 30 per cento di frumento. Inoltre il pane «fruges» si presenta di una maggiore digeribilità degli altri secondo l'analisi fatta dal professore di fisiologia all'Università di Roma Boldrini. La caratteristica principale del nuovo pane è che i grani di frumento non subiscono alcuna macinazione: il frumento viene cioè semplicemente lavato, poi assoggettato ad un rammollimento meccanico e ridotto in pasta pronta per la panificazione. Le esperienze fatte sarebbero soddisfacenti.

La morte di un benemerito

LUGANO, 21. — Giovedì passato, a Roma, è morto di tifo, nell'età di 59 anni il conte Della Sonaglia, primo presidente della Croce rossa italiana e suo benemerito organizzatore.

„Il paese della pace suprema"
è il romanzo meraviglioso d'intreccio avvincente per l'incalzare degli avvenimenti e per lo stile superbo che pubblica l'appendice della Domenica della Gazzetta
Autore Egisto Roggero

Snazionalizzazione?

Una smentita

Un articoletto del «Corriere d'Italia» el 14 maggio asserisce che l'Austria erca con ogni mezzo di snazionalizzare il carattere italiano della città di Pola. Le scuole tedesche e croate fiorirebbero aggiù come non mai prima della guerra, mentre alla scolaresca italiana verrebbero create delle condizioni insostenibili. La scuola italiana sarebbe stata collocata — a detta del «Corriere d'Italia» — in un edificio affatto insufficente, mentre ai croati ed ai tedeschi si sarebbero assegnate delle scuole igieniche, spaziose, moderne. La scuola italiana, che alla ripresa dell'istruzione non contava che 50 scolari, ne ha ora 800, cosicchè il Governo austriaco si vide costretto ad allogarla nell'edificio del liceo femminile, che allo scoppio della guerra era stato chiuso. L'edificio scolastico italiano fu assegnato ai croati, sebbene la frequentazione alla scuola da parte di questi sia molto esigua.

Di fronte a queste asserzioni da fonte competente riceviamo una smentita, che qui riproduciamo:

«Non agli scolari tedeschi e croati furono assegnati degli edifici scolastici «spaziosi», ma agli itatiani: e cioè l'edificio in piazza Tegetthoff, il liceo femminile e l'edificio nella Sophie-Hohenbergallee. Per la scuola media italiana da riaprirsi l'anno venturo è stato scelto un edificio in via dell'Arena. Questo edificio, a parere del consigliere scolastico, è più che sufficente al bisogno.

«Agli scolari croati fu assegnato temporaneamente il piccolo e non particolarmente igienico edificio della scuola cittadina italiana.

«Peggio di tutti stanno i bambini tedeschi, che vennero collocati esclusivamente nell'edificio di via Helgoland.

«A altri scopi sono occupati ancora: l'edificio scolastico di via San Martino (ginnasio tedesco), la scuola industriale (tedesca), le due scuole cittadine tedesche maschile e femminile (scuola di marina) e la scuola popolare e cittadina tedesca di via Castropola. Inoltre sono occupati gli edifici della scuola reale provinciale e del ginnasio provinciale.

«Che ai bambini tedeschi si sia pensato meno che agli altri, risulta dal fatto che, alle famiglie degli ufficiali e degli impiegati, non si è consentito ancora il ritorno a Pola».

DALL'AMERICA

Gli Italiani americani sotto le armi

LUGANO, 21. Il corrispondente parigino del «Giornale d'Italia», C. Stellutti-Scala, scrive le truppe americane arrivate in Francia e afferma che quasi mezzo milione sono di nazionalità italiana, però soltanto una parte emigrati o refrattari del regno, mentre l'altra parte sarebbe composta di italiani naturalizzati in America. Sembra che il governo americano abbia colpito colla mobilizzazione obbligatoria sopratutto quelle nazionalità e quelle categorie di immigrati naturalizzati che per il loro numero preponderante erano i meno ben accetti negli Stati Uniti.

NELL' ESTREMO ORIENTE

L'intervento del Giappone in Siberia

LONDRA, 21. — Il «Times» annunzia da Tokio in data 15 corr.: La consulta diplomatica si radunò oggi per approvare le decisioni del governo inerenti ad un intervento comune americano-giapponese. La consulta si aggiornò però in seguito all'opposizione di due membri i quali non ritennero la situazione in Siberia abbastanza critica per poter ritenere necessario un intervento giapponese.

TOKIO, 21. — Il Consiglio degli anziani ha udito la relazione del governo sulla spedizione di truppe. Si crede che il consiglio degli anziani non raggiungerà una decisione formale, però esso sta, come si ritiene, completamente da parte del governo. Notoriamente il Giappone è completamente preparato per un intervento militare ma generalmente si crede che esso rifiuterebbe ogni impedimento della propria libertà d'azione riguardo all'impiego di truppe.

Trasporti giapponesi affondati

ZURIGO, 21. — Relazioni ufficiali danno affondate due navi trasporto giapponesi.

ULTIME NOTIZIE

Finanze francesi

L'AJA, 20. Il tesoro dello Stato francese ha testè emesso i cosidetti «Bons de la Dèfense nationale» per agevolare anche al più modesto dei cittadini la cooperazione alla difesa nazionale. I buoni hanno la durata di un solo mese e costituiscono un grande allettamento specialmente per i contadini che possono collocare i loro risparmi a frutto per un'epoca tanto breve. I buoni sono cedibili senza giro alcuno. Questa forma di «chèque» si avvicina già alla banconota con interessi, alla quale certo si arriverà, qualora si pensi che i buoni costano franchi 99.70.

L'Inghilterra fa la previdente

L'AJA, 20. Il «Daily Chronicle» ha da Melbourne: Il governo inglese ha comperato tutta la lana prodotta e da prodursi in Australia durante la guerra fino ad un anno dopo la sospensione delle ostilità. Si tratta di somme favolose; il solo valore complessivo di due tosate di lana oltrepassa i 100 milioni di lire sterline.

Il colera a Stoccolma

STOCCOLMA, 21. — Finora furono constatati qui 11 casi di colera.

La controffensiva francese

GINEVRA, 21. — La controffensiva francese è comandata dal generale Mangin. L'attacco fu iniziato quasi senza preparazione di artiglieria; ma con grande impiego di «tanks».

VARIETÀ

Biondi e bruni

E' noto ad ogni modesto lettore dei classici il largo predominio che la massa dei biondi sembra avere su quella dei bruni nelle opere degli antichi, ma pochi sanno come della pretesa preminenza dei biondi sullo sviluppo della civiltà greco-romana i dotti tedeschi facessero un caposaldo per la loro teoria della superiorità della razza. Una recente pubblicazione del Niceforo su «I Germani», diretta a confutare la tesi tedesca nei suoi presupposti filosofici, nelle sue constatazioni antropologiche e nel suo sviluppo storico, offre occasione a Giovanni Costa di richiamare l'attenzione dei lettori di «Atene e Roma» sulla dibattuta questione dei biondi e dei bruni. Colpisce nei classici la biondezza degli eroi e dei greci, la menzione dei loro occhi azzurri, la frequenza degli individui storici che avrebbero avuto queste due qualità fisiche; ma il Niceforo combatte le conclusioni che la civiltà classica sia stata un prodotto dei dolicobiondi: ricordato che il raro è più apprezzato e quindi più segnalato, egli preferisce di ritenere che vi erano dei singoli individui biondi i quali risaltavano nella massa dei bruni.

Del resto, quando la ricerca fosse estesa a tutti i classici e approfondito il problema, non sarebbe difficile contrapporre un numero rilevante di bruni alla maggioranza bionda che suggestiona i moderni. Il Costa, che si è occupato in modo particolare dei romani, riferisce che questi, al tempo di Catone, con l'infiltrarsi della civiltà greca, vedevano le loro donne tingersi i capelli in biondo, onde sembrerebbe che questo colore fosse diffuso più presso i greci che presso i romani. Tanto il biondo era ricercato come una varietà fuori dell'ordinario, che all'inizio dell'impero ritornò di moda con l'affermarsi della famiglia Giulia bionda o biondastra. Conferma la maggioranza bruna fra i romani l'insistenza con cui si menziona la biondezza dei germani, dei gialli, degli alani, per i poeti l'ideale della bellezza è l'occhio e il capello nero, tanto che Properzio trova «turpis» il color biondo e rossastro sul volto romano.

Le malattie professionali

Cheratite di mietitori - Ferite da spiga

Dicesi cheratite la infiammazione della cornea, la membrana resistente e trasparente, che costituisce la parte anteriore dell'occhio, ossia ciò che si chiama lo specchio dell'occhio, un segmento di sfera incassata in un'apertura della sclerotica (bianco dell'occhio) come il vetro di un orologio. La cornea ha la funzione altissima e delicata della rifrazione dei raggi luminosi; si comprende quindi quanto grave pregiudizio derivi alla funzione visiva da qualsiasi sua alterazione.

Fra le affezioni che la possono colpire tengono il posto principale i traumi, le ferite, e fra queste sono frequenti e di una gravità impressionante quelli di *urti di spiga*. La resta, il filamento, innestato sulla gluma della spiga e da questa più o meno divergente, è aghiforme, è un aculeo che, più che nella falciatura del grano, nell'atto dell'affastellamento e trasporto dei covoni, può entrare nell'occhio, penetrare nella cornea, provocando una ferita non solo incidente, ma lacerante, data la superfice scabra della resta stessa, cui segue prontamente la infiammazione della cornea, una forma di cheratite, che è tutto malanno vostro, o mietitori.

Quanto essa sia grave ce lo dicono, purtroppo, le statistiche ospedaliere: nel 35 per cento dei casi l'occhio va perduto, nel rimanente dei casi la facoltà visiva ne rimane sempre menomata o perturbata! Siatene dunque consapevoli i lavoratori dei campi di questa insidia che tende loro l'opera vertiginosa della mietitura e sappiano giovarsi dell'ammonimento che ne scaturisce.

Le spighe più pericolose sono quelle che hanno le reste lunghe e divergenti; come quelle, per esempio, del frumento comune (*Triticum estivum*); ve ne sono delle innocue, per esempio le spighe del *Triticum hibernum*, dalle glume senza reste.

Di fronte alla garvità di questa affezione oculare si preoccuparono gli oculisti ed i cultori di medicina sociale, di avvisare ai mezzi per salvaguardare la salute dei mietitori da tale accidente, e si preposero, naturalmente, vari mezzi di protezione dell'occhio: occhiali, fascette applicate sulla fronte, con alette concave protese sulle orbite, ecc., ma non crediamo che i contadini si pieghino ad adottare queste misure precauzionali.

Dalla Provincia

UDINE

Desideri del pubblico

Riceviamo:

* Da qualche tempo una serie di furti va estendonsi in abitazioni private ed in edifici della città. In via S. Lazzaro una povera vecchia di 80 anni fu ieri l'altro, di pieno giorno, derubata nella sua abitazione di danaro, oggetti di vestiario e generi alimentari. Sarebbe più che desiderabile che le autorità competenti provvedessero e con sollecitudine.

* Si richiama l'attenzione delle autorità locali sul commercio di verdure che viene esercitato in tutti i rioni, senza l'ausilio dei funzionari che dovrebbero far rispettare i prezzi di calmiere e obbligare le venditrici di portarsi sulla piazza. Con tanti funzionari comunali e governativi non riescirebbe difficile un controllo permanente».

Beneficenza. — Il signor Virco Paolo versa alla nostra Amministrazione Lire 5 per la Congregazione di carità.

S. DANIELE

Beneficenza. - I signori Topazzini Umberto e sorella Francesca hanno versato cor 50 a questa Congregazione di Carità, nell'anniversario della morte del cav. ... curgo Sostero. La Presidenza ringrazia sentitamente.

PICCOLA POSTA

Obt. Em. Ritter v. Cz., Feldpost 440. — Ci spiace, ma non possiamo indicarle il nome dell'accampamento in cui si trova prigioniero il soldato Antonio Zin. Provi rivolgersi al «Gemainsames Zentr. Nachw. Bureau», Vienna I.

Ricerche.

Maria Della Maestra Udine, via piazza d'armi 10, prega il «Coenobium» darle notizie della signorina Enrichetta Mometti e della sorella sua maritata Rossatto. Saluti.

Vecchiutti Lucia, Bottenicco (Udine, Cividale), prega «Coenobium» di Lugano informarla dello stato di salute e domicilio di Vecchiutti Lorenzo soldato 991. centuria 3. squadra carreggio 3. armata zona guerra. Ella e figli tutti a Bottenicco e bene; saluti.

Romanello Amalia di Bottenicco (Udine, Cividale), prega «Coenobium» di Lugano informarla dello stato di salute e domicilio di Romanello Felice soldato 106. battaglione M. T. 22. comp. Comando in Sarzana (Genova). Figlia ed io bene; cari saluti.

Soldato Del Fabbro Tullio prig. di guerra matr. 64903 Baeckerei Mauthausen, Austria superiore, avverte sua famiglia di star bene prega notizie. Se sua famiglia fosse profuga in Italia, prega chiunque ne sapesse qualche cosa di informarlo.

Emilio Monas prig. di guerra matr. 39618 Arb. Abt. 563, Teslic (Bosnia), prega notizie del padre suo Agostino Moras di Torre di Pordenone. Sta bene e saluta.

Innocente Vittorio prig. di guerra matr. 44280 Arb. Abt. 563, Teslic (Bosnia), prega notizie della sua famiglia li Jussago prov. di Portogruaro. Sta bene e saluta.

Venuti Giovanni prig. di guerra matr. 112.850 Jbbs a. der Donau N. Oesterr. prega «Coenobium» o chiunque altro sapesse qualche cosa di dargli notizie della sua famiglia Maria Venuti che prima della ritirata abitava a S. Pietro al Natisone. Ringrazia. Sta bene e saluta.

Caporale Gabini Francesco, K. G. F. Station «W» Postfach 4204 prega notizie di Gabini Giovanna e figli abitanti in Udine, vicolo Zamparuti e di Gabini Angelica abitante in piazza S. Giacomo, pure Udine. Sta bene, saluta e prega notizie mezzo giornale.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Corte Menotti aspirante ufficiale nel 119 fanteria, nato a Gorizia 1898, pertinente ad Auronzo (Cadore), fino al 26 ottobre 1917 a Gorizia. Da allora la sconsolata sorella Libera Corte non ne sa nulla. Commilitoni e conoscenti del disperso faranno opera altamente umanitaria indirizzando eventuali notizie all'Ufficio informazioni della Croce Rossa in Wagna bei Leibnitz (Steiermark). 1—3 10760

Toniutti Antonio detto Grignell, Rodeano alto S. Daniele, prega il «Coenobium» di Lugano di ricercare e dar notizie del figlio Edoardo del 29 regg. fanteria 2, reparto zappatori. Il 23 ottobre trovavasi in Asiago. 3546

Ieronitti Luigi, Orsaria, ricerca per mezzo «Coenobium» di Lugano, figlio Amedeo, 8 alpini, 16 comp., battaglione Cividale. Famiglia sana chiede notizie, saluta. 3547

Vivarelli Angelo, Paderno (Udine), ricerca la moglie Arigotti Caterina con quattro figli, profuga in Italia. A casa tutti bene, desiderano notizie. 3548

Arrigotti Giuseppe, Paderno (Udine), ricerca la nuora Capeletti Liduina con la figlia, profuga in Italia; sana, saluta. 3549

Le figlie di **Pietro** e **Maria Zamolo** Gemona, pregano «Coenobium» ricercare i loro genitori profughi in Italia e dare notizie mezzo giornale. 38 K

Raiz Luigia, Cicigolis, S. Pietro al Natisone, ricerca marito Raiz Antonio fatto prigioniero dagli austriaci il 4 dicembre 1917. Risposta mezzo giornale. 3551

Gorenszach Giacomo, Lasiz S. Pietro al Natisone, ricerca figlio Giuseppe, soldato, attende notizie mezzo giornale. 3552

RISPOSTE

Eugenio Mazzaroli, Pocenia (Udine), risponde «Coenobium» ricerca «Gazzetta» del 12.7 che Virginia Mazzaroli è decesso all'Ospedale di Udine ai primi febbraio; Cesare, prigioniero a Mauthausen. Sano a casa, saluta. 3550

Prigionieri di guerra italiani

Accampamento di Sigismundsherberg.

Sold. Stramera Salvatore, Polezze Generosa Palermo

» Dolce Giuseppe, Polezze Generosa Palermo

Sold. Liggero Michele S. Marco (Foggia).
» Balducci Ruggero S. Ferdinando (Foggia).
» Fusaro Cataldo Corato (Bari).
» Quatella Vito, Corato (Bari).
» Luizzi Michele, Apricena (Foggia).
» Berardi Vicenzo, Cergnola (Foggia).
» Capolecchio Pasquale, S. Ferdinando (Foggia).
» Minci Arcangelo, Laterzo (Lecce).

Sold. Antenzio Francesco, Valle Rolenda (Caserta).
» Lo Bosco Vicenzo, Raffadali (Girgenti).
» Motto Erminio, Montesacro (Genova)
» Flaman Adolfo, Laverno.
» Salerno Michele Caltanissetta.
» Misinato Ugo, Montagnana (Padova)
» Marchi Policarpo, Verona.
Serg. Magg. Russo Salvatore, Floridia (Siracusa).
Serg. Mascetti Vittorio, Montano (Como).
Cap. magg. Gilardoni Carlo, Bellagio (Como).
Cap. Magg. Montagna Virgilio, Siagum... Lombardo (Cremona).
Cap. Magg. Daraio Giacomo ... (Potenza).
Cap. Magg. Verniani Armando, ... no (Ferrara).
Cap. Pigatto Giovanni, Nove (V...
» Lodesani Alberto, Arcedo di Scarna (Reggio Emilia).
» Calcagna Calogero, Menfi (Girgenti).
» Agostinelli Vincenzo, Bettona (Perugia).
» Santini Primo, Bondeno (Ferrara).
» Capucci Attilio, Ostiglia (Mantova).
» Righettini Giuseppe, S. Lucia Este (Verona).
» Carà Pietro, Enna (Vicenza).
» Minardi Biagio, Commiso (Siracusa).
» Morbitelli Vincenzo, Baiano (Roma
» Miro Michele, Apicena (Foggia).
» Greco Liberato, Via Porta dei Fior... (Caserta).
» Latoria Giovanni, Villa Rosa (Caltanisetta).
» Tavarico Paolo, Scilliano Caliesi (Cosenza).
» Forchini Angelo, Lovere (Bergamo).
» Bozzi Torello, Gallena di Fusecchi... (Firenze).
» Goncliori Luigi, S. Giuseppe Rour... (Torino).
» Scarciglia Saverio, Guadagno (Lecce).
Cap. Magg. Fuoco Angelo, Mignano (Caserta).
Cap. Benedetto Antonio, Montenero di B... saccia (Campob.).
Cap. Pioggia Ernesto, Costa Calatro... (Piacenza).
Sold. Milani Antonio, Fontaniga (Padov...
» Marion Francesco, Caseano (Casert...
» Ciarulla Giovanni, Pozzo Maggio... (Sassari).
» Alborino Salvatore, S. Paolo Civita... (Foggia).
» Livi Emilio, Tavernelle (Arezzo).
» Cangi Luigi, Topole (Arezzo).
» Falco Gabriele, S. Ferdinando (Foggia).
» Papagno Antonio, S. Ferdinan... (Foggia).
» Di Mauro Carlo, Lesino (Foggia).
» Napolitano Giuseppe, San Seve... (Foggia).
» Consiglio Enrico, Avola (Siracusa).
» Abrunza Giuseppe, Giuliano (Napo...
» Rossi Antonio, Valle Bona (Po... Maurizio).
» Calcagno Giulio, Albissola Superre (Genova).
» Zoccarato Domenico, Campo d'Argo (Padova).
» Luzzi Gioacchino, Arvinio (Perugi...
» Bocci Giuseppe, Dubbio (Perugia).
» Piazza Giovanni, Lesino (Milano).
» Segato Francesco, Novale (Vicenza).
» Mariani Carlo, Caponago (Milan...
» Bussi Enrico, Pescina Ronchi (Milano).
» Tasinato Guido, Carrara S. Stef... (Padova).
» Cobalchini Lorenzo, Nove di Bass... (Vicenza).
» Salamone Salvatore, Catania - Via Carella 4.
» Pantano Paolo, Siracusa - Via C... ta 13.
» Ronco Aniello, S. Giorgio alla M... (Napoli).
» Mirra Antonino, Eboli (Salerno).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROS...
Stabilimento tipografico Friulano — Ud...

LA TIPOGRAFIA
DELLA
„GAZZETTA DEL VENETO"
Via Savorgnan N. 5
assume lavori tipografici
a prezzi convenienti

APPENDICE 4

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

I primi istanti che seguirono la venuta al castello, sembrò esercitassero una opportuna distrazione nel suo animo. Il pranzo fu in special modo allegro, e niuna preoccupazione venne ad alterare la generale espansione.

Boursault minacciò il suo vecchio amico di tutte le tirannie che un proprietario può imporre ai suoi ospiti, e gli promise di fargli percorrere sino da domani tutte le dipendenze del castello.

Giannina narrò le delizie del viaggio d'Italia che aveva fatto. Alberto descrisse alcuni particolari delle sue spedizioni, e quando si alzarono da tavola, erano trascorse due buone ore senza che se ne fossero accorti.

Era quello il momento della passeggiata e del sigaro; abbandonarono dunque la sala da pranzo, e si sparpaglierono in giardino.

Ma nel momento in cui Alberto si disponeva ad offrire il suo braccio ad Elena, il signor Villeneuve lo fermò e lo trasse in disparte:

— Alberto, egli disse allora, non ho sino ad ora trovato un momento propizio per parlarvi, e pertanto, desidero ardentemente di avere un colloquio con voi.

— Ma, subito, padre mio, rispose il giovine.

— No, proseguì Villeneuve, qui non saremmo padroni di noi, potremmo essere disturbati, ed io bramo ci sia permesso discorrere di cose serie che ho da dirvi.

Alberto guardò suo padre con stupore. Mai sino allora il signor Villeneuve gli aveva parlato con quel tono solenne.

— Mio Dio! padre mio, rispose con inquietudine, che cos'è stato mai? E' la prima volta che vi sento parlarmi con tale freddezza, e dirò quasi, severità. Si tratta dunque di cose gravi?

— Infatti.

— E non potete dirmi...?

— No, in questo momento; ma stasera, quando mi sarò ritirato nella mia stanza, vi aspetterò.

— Ah! non vi mancherò, eclamò Alberto, non mancherò, lo giuro.

E si allontanò, mentre Boursault aveva preso il braccio di suo padre.

Nell'istante in cui Alberto giungeva in giardino, grandemente colpito dalle poche parole che aveva scambiate con suo padre, sentì un braccio introdursi pian piano sotto il suo.

Era il braccio di Elena.

— Alberto, disse al tempo stesso la bella giovine con voce cui l'emozione rendeva tremante, Alberto, avete parlato con vostro padre: che vi diceva?

— Ma, nulla... balbettò il giovine esitando.

— Oh! non m'ingannate, amico mio, rispose Elena; io che sono abituata a soffrire, ho acquistato tutti i coraggi e si può dirmi tutto; dianzi, ho veduto quello che accadeva. Dopo pranzo, il signor Villeneuve vi ha seguito con lo sguardo, e mentre vi accingevate ad uscire, vi ha fermato.

— ... vero, disse Alberto.

— Il suo volto non aveva più la sua consueta aria di bontà; ed i suoi sguardi avevano un'espressione che mi ha agghiacciata.

— Esagerate, Elena, e mio padre...

— Che vi ha detto?

— Vuol parlarmi.

— Di che?

— Di cose gravi.

— Quali?

Alberto sorrise, ad onta della orribile inquietudine dalla quale era tormentato.

— Non è mio padre, rispose con forzata ilarità, siete voi, Elena, il giudice istruttore; e la vivacità con cui m'interrogate, farebbe supporre che abbiate delle prevenzioni contro l'accusato.

Elena sorrise alla sua volta, ma al tempo stesso una lagrima brillò sull'orlo delle sue pupille.

— Forse avete ragione, ella disse mestamente: ma in verità, l'agitazione in mezzo alla quale vivo, finirà col farmi impazzare... Vedete! avevo creduto che vostro padre fosse irritato contro di voi.

— Qual'idea!

— Mi pareva che il suo occhio fosse severo, e che la sua voce avesse certe intonazioni di durezza di cui voi stesso sembravate soffrire.

Alberto trasse Elena verso il crocchio formato a pochi passi da Giannina e da suo marito, presso i quali eransi seduti Villeneuve e Boursault.

— Venite! venite! gli disse; discacciate coteste brutte idee che vi sono venute, sopratutto tergete quelle lagrime che offuscano i vostri begli occhi. Elena! Elena! qualunque sia l'ostacolo che io possa incontrare sulla mia strada, niuna potenza umana potrebbe ormai impedirci di essere l'uno dell'altro!

Il resto della serata trascorse senz'altri incidenti.

Ci fu un momento però in cui Boursault aveva voluto trarre in disparte Villeneuve, col pretesto di volergli comunicare cose d'importanza.

Ma Villeneuve aveva amichevolmente resistito.

— No! amico mio, aveva risposto, non insistere. Questa sera è consacrata tutta quanta alla gioia di ritrovarci sotto il tuo tetto, e, come gli antichi, rimettteremo a domani gli affari seri.

Due ore dopo, ciascuno si era ritirato nella propria stanza; e il più profondo silenzio regnava nella sontuosa dimora.

Erano suonate le dieci.

In quel punto, il giovine alfiere ... dalla sua stanza, e si avviò pian... verso quella di suo padre.

Era oltremodo pallido, e il cuore batteva forte in petto.

Ma lo agitava non tanto la emo... quanto la curiosità, e alcuni secondi... po, picchiava risolutamente all'uscio... signor Villeneuve.

— Avanti! disse la voce del giudi...

E Alberto entrò.

III.

Il nome del falsario.

Il signor Villeneuve era seduto d... ad una tavola sulla quale sfogliav... voluminoso scartafaccio.

Un lume spargeva una viva luce ... tavola, e i suoi raggi rimbalzavano ... viso del giudice istruttore.

Quando l'uscio si schiuse, voltò ... mente il capo, e scorgendo Alberto ... pure aspettava, non potè reprimer... primo impulso che non sfuggì al gi... alfiere, ma di cui non seppe spiegar... dole. Stese la mano a suo padre che la strinse fortemente, e ad un cenn... giudice, si collocò dirimpetto a lui.

Sedete, Alberto, disse Villeneu... ho detto, or fanno alcune ore, che ... deravo parlarvi; infatti, vi sono cos... le quali è bene che il dubbio no... che il meno tempo possibile.

— Sono pronto, per parte mia, ... se Alberto, a darvi tutte quelle ... zioni che bramate.

— Ne sono convinto...

— Si tratta di ...

Di voi e ...